CANNES

Hitchcock ha voluto vendicare la razza degli uccelli contro gli uomini

Il principio informatore del film, secondo il quale « gli animali vanno rispettati e amati », ricorda però che spesso cinici, sadici e torturatori hanno dichiarato un affetto immenso e sviscerato per le bestie

Dal nostro inviato

CANNES, 9.

Anche «Tippi» Hedren, la nuova scoperta femminile di Hitchcock, è una bionda di pelle chiara, dai lineamenti regolari e dall'espressione gelida e scostante, come tutte le eroine dei numerosi film del maestro del suspense Una volta, durante un incontro conviviale, tra una boccata e l'altra del suo enorme sigaro verde, Hitchcock in persona ci spiegò i motivi della sua predilezione. Al momento non li ricordiamo tutti, anche se l'atmosfera del Festival di quest'anno, che pur promette una cospicua sequela di brutalità sullo schermo, è piuttosto proclive al raccoglimento, spira un'aria calma e dimessa, un'aria da crisi internazionale del cinema, per intenderci. Tuttavia ricordiamo benissimo almeno una cosa: il signore del brivido ci spiegava che, per far entrare gli spettatori nel clima voluto, egli ha bisogno di non distrarli con personalità di interpreti troppo vive e spiccate Così sceglie sempre donne un po' diafane, molto ornamentali e sostanzialmente ambigue. Ci pare che il regista abbia pronunciato anche l'aggettivo «astratte», che è, comunque, assai pertinente.

Esattamente come Joan Fontaine e Grace Kelly, come Doris Day ed Eva Marie Saint (per citare solo le ultime che ci vengono alla memoria), l'inedita «Tippi» è dunque una bionda presenza, che s'inserisce con la dovuta freddezza di ninnolo nella cornice meccanica, metafisica, in questo caso anche fantascientifica, che Hitchcock ha studiato e realizzato con l'abituale senso dello spettacolo, e la sua innata dote nel graduare e variare le emozioni, per il suo film The birds *scelto per l'apertura dell'annuale rassegna della Costa Azzurra. Dalla balconata del Palais, Tippi Hedren, stasera, sorrideva radiosa; e, accanto a lei, ancor più soddisfatto e felice era il suo inventore-produttore, cui Cannes ha dato una mano decisiva nella campagna pubblicitaria che «Hitch», come sempre, ha curato personalmente, e nella quale vengono impiegati volatili di tutte le specie, impagliati o vivi. Di questi ultimi, il regista ne libererà un bel po', lanciandoli dalle finestre del Palazzo del Festival, durante la giuliva cerimonia che chiuderà domattina la sua conferenza-stampa.*

Se gli chiedete perchè, questa volta, ha scelto come soggetto la tremenda vendetta degli uccelli sugli uomini (nel film, infatti, assistiamo a una serie di assalti sempre rinnovati, dalla prima beccata sulla fronte di «Tippi» agli attacchi contro i bambini, le maestre di scuola, gli automobilisti, i pompieri, alla aggressione in massa contro i muri, le porte, all'invasione delle case, dell'intera cittadina), il regista vi risponde da par suo, e cioè con una piacevolezza. «Come? — vi dice —. Per secoli i poveri uccelli sono stati cacciati dagli uomini, uccisi, messi in padella, oppure trasformati in pietosi essere impagliati. Ne abbiamo fatto penne per scrivere, per decorare i cappelli delle signore. In breve, la razza degli uccelli è stata terribilmente decimata e annientata per soddisfare gli istinti più bassi, più prosaici del genere umano E voi pensate realmente che tutto ciò non meritasse un castigo esemplare?».

Il castigo è The birds *e il castigamatti, prigioniero anche lui del proprio mito, non esita un istante a riconoscere che il suo ideale di cinema non è mai cambiato, e consiste sempre nel «raccontare una fiaba a un ragazzino seduto sulle vostre ginocchia». Questo ragazzino è il pubblico, al quale piacciono le fiabe raccontate da Hitchcock, anche quelle che dovrebbero fare più paura, purchè il narratore non dimentichi di ammiccare verso chi ascolta, e di fargli capire che in ultima istanza egli ha voluto soltanto scherzare.*

Quel che rimproveriamo questa volta a Hitchcock, è proprio di non aver saputo stare al gioco, di aver mirato invece a scatenare, con calcolata progressione, tutto il suo istinto sadico. Per i colori delicati con cui viene inquadrata la baia dove si svolge l'allucinante vicenda, e «tutti gli uccelli del mondo» si danno convegno per punire la umanità, il film parrebbe ricordare le tenui sfumature autunnali in cui il regista altra volta intingeva le sue «commedie del delitto». Ma è un trucco, come è un trucco l'avvio elegante e sofisticato, l'inappuntabile «classe» della donna che conduce la avventura, il suo abito ingualcibile di alto prezzo, la capigliatura da modella, il volto ironico che non si scompone.

In realtà Gli uccelli *è un film che gronda sangue, emozioni graduate ma raccapriccianti, suggestioni macabre. Si comincia col rivolo rosso che scorre dalla fronte di Melania, si passa al macello nella casa di un vecchio farmer che ci guarda da un'occhiaia vuota e sanguinolenta, si giunge allo schifo collettivo dei volatili che s'insinuano dai camini, planano sugli incendi, si sfracellano contro i vetri, si gettano al massacro tra orrendi stridii, si accaniscono coi becchi sulle ferite e sulle piaghe. La sequenza in cui la famigliola si rintana in casa cercando di chiudere tutte le fessure, e attende l'assalto in massa, è narrata come se si trattasse di un bombardamento a tappeto. Nel finale, quando i superstiti cercano scampo fuggendo in macchina, attenti a non calpestare, tra gabbiani e corvi ormai padroni del campo, anche gli innocui pulcini, l'ironia è solo una pallida ombra: l'autore esulta invece per aver maltrattato i suoi simili, averli quasi ridotti alla follia, e aver così dimostrato, attraverso la più giusta delle vendette, che «gli animali vanno rispettati e amati».*

Non c'è dubbio che quest'ultimo sia un sano e nobile sentimento. Ma serve a Hitchcock per ricamare, di conserva e parallelamente, sul proprio disprezzo per l'uomo Ed ecco che Gli uccelli, *pur non essendo, alla fin dei conti, che un'allegra mattana, ci ricorda però che altri cinici, altri sadici, altri torturatori, hanno sempre dichiarato un affetto immenso e sviscerato per le bestie.*

Ugo Casiraghi

Per Gaber proibito parlare delle regioni

Dalla nostra redazione

MILANO, 9

Non c'è verso nonostante tutti i buoni propositi pre-elettorali i dirigenti dei programmi radiotelevisivi tornano sempre sui propri passi, con particolare predilezione, anzi, per quelli sbagliati.

Forse sarà il senso di frustrazione provocato nelle alte sfere della TV dall'esito delle elezioni stesse: forse sarà un inestirpabile attaccamento ad una concezione, diciamo «divertentistica» delle trasmissioni imperniate su un repertorio musicale: sta di fatto, insomma, che questi signori continuano imperterriti a dar segni tangibili delle loro ombrosità verso tutto ciò che si discosti appena un po' dalle formulette solite: canzoni scipite, *gags* risaputissime e trovate che di singolare hanno solo l'improntitudine di chi le dice.

Da qualche tempo, ad esempio, si stanno registrando, come abbiamo già riferito, negli studi di Milano le prime puntate di *Canzoniere minimo*, una trasmissione, sotto molti aspetti nuova ed unica nel suo genere, imperniata su testi di Umberto Simonetta e sul valido apporto di Giorgio Gaber, Maria Monti, Tino Carraro, Sergio Liberovici, Paolo Poli, Margot.

Ora, a proposito di questa trasmissione, sono trapelate attendibili indiscrezioni circa manipolazioni ed interventi censori piuttosto rudi, come al solito motivati da grottesche giustificazioni, sui testi, e sulle musiche persino, da parte di un autorevole funzionario radiotelevisivo di via del Babuino.

In particolare, i provvedimenti restrittivi sarebbero stati esercitati nell'intento di togliere a *Canzoniere minimo* le fondamentali caratteristiche di uno spettacolo di parole e musiche intrapreso con l'idea di fare una cosa seria, documentata, che riuscisse a dare, cioè, almeno in parte, un autentico quadro di costume italiano attraverso una parata di canzoni popolari, d'ispirazione regionale e dialettale, ed ancora con canti anarchici, di protesta, della Resistenza, connessi l'un l'altro da brevi monologhi illustrativi recitati da attori di prosa.

L'argomento più solido che i censori prendono a pretesto per tali provvedimenti sarebbe costituito dal fatto che, così congegnato, *Canzoniere minimo* diverrebbe una trasmissione «cupa», cioè non divertente. Naturale: per funzionari dalle sortite tanto amene, è assolutamente impensabile poter mettere in onda una canzone come *L'ouvrier* (scritta dal garzone torinese di farmacia Mazzucato nel 1902) che parla dello sciopero dei metallurgici del 1901-02, od ancora i canti dei carcerati calabresi, la ballata popolare in morte dell'anarchico Sante Caserio, la vecchia canzone popolare milanese *La Rosetta*, storia della morte di una prostituta, o, infine, la canzone scritta da Italo Calvino *Il vicebrigadiere*.

Il malcontento tra gli autori ed i protagonisti di *Canzoniere minimo*, d'altro canto, sembra vada manifestandosi in questi giorni con precise prese di posizione. A quel che pare, infatti, Umberto Simonetta, autore dei testi ed ideatore delle trasmissioni, toglierà il proprio nome dai titoli di testa a partire dalla quinta delle dieci puntate previste.

Analogo atteggiamento, si dice, sarà adottato da Giorgio Gaber, deluso dal «cambiamento di carte» riguardo al proprio ruolo in *Canzoniere minimo* che viene ad essere limitato, dalle imposizioni censorie, nell'ambito di un normale spettacolo di rivista. Gaber, tra l'altro, dovendo cantare alcune canzoni regionali, aggiungeva scherzosamente nel corso della trasmissione che il suo poteva essere un piccolo contributo all'istituzione della Regione. La battuta, però, data la «coda di paglia» dei censori, è stata senz'altro cancellata.

Non dovrebbero inoltre mancare, in un prossimo futuro e forse ancor prima che la prima puntata appaia sul video, le proteste di tutti gli altri partecipanti alla trasmissione: da Maria Monti a Margot, da Carraro a Paolo Poli.

Sauro Borelli

Dopo la trionfale tournée nell'Est europeo

Il ritorno dei «giovani»

Dopo i successi ottenuti nell'URSS, in Polonia e in Ungheria, la compagnia dei giovani è rientrata ieri in Italia. La felice tournée è durata 44 giorni. Nella foto gli attori Rossella Falk e Ferruccio De Ceresa ritratti a Fiumicino

le prime

Musica

Autori americani alla Filarmonica

Concerto americano, ieri alla Filarmonica, avviato da uno dei più illustri musicisti statunitensi: Aaron Copland (1900) il quale, festeggiatissimo, ha diretto due sue composizioni. Una sorta di *alfa* e *omega* della sua vicenda artistica: la giovanile *Musica per teatro* (una suite per orchestra risalente al 1925 e che sta in bilico tra Strawinski e Gershwin) e il più maturo *Nonetto* per strumenti ad arco, nel quale l'eclettismo di Copland tenta anche l'esperienza dodecafonica. Ma è un fatto esteriore. Le due composizioni, come succede agli estremi, si toccano e s'incontrano sul piano di un comune estro rapsodico, senza determinare fratture e contraddizioni. Sicchè il pubblico, applaudendo, ha applaudito sempre lo stesso Copland.

Sul podio è poi salito Daniele Paris, bravissimo come sempre, per presentare una breve, ironica pagina di Charles Ives, *Domanda senza risposta*: un piccolo enigma musicale proposto nel 1908 e giocato sulle battute di quattro strumenti a fiato — visibili sul palcoscenico — contrapposti ad una invisibile orchestra d'archi con tromba. Uno scherzo simpatico, nulla di più, sopraffatto dal prolisso *Doppio concerto* di Elliot Cartez (1908), composto nel 1961, non privo di qualche intenzione timbrica superficialmente realizzata da una ricca percussione e due orchestre da camera facenti capo l'una al clavicembalo (e cioè alla squisita arte di Mariolina De Robertis), l'altra al pianoforte (e cioè al formidabile virtuosismo di Frederic Rzewski).

Applausi generali, pubblico piuttosto scarso e svogliato.

e. v.

Rigoletto all'Opera

C'è stata in questi giorni una levata di scudi contro gli «unni». Così sono stati definiti gli organizzatori e i compositori del prossimo Maggio musicale fiorentino (non questo che sta per inaugurarsi, ma quello del '64), dedicato all'espressionismo in musica. Così come stanno le cose e sull'esempio degli antichi romani afflitti dalla corrotta «routine» dell'impero, non rimane che schierarsi dalla parte degli «unni», sospinti anche dalla mediocre edizione del *Rigoletto* presentata ieri dal Teatro dell'Opera.

Un'edizione scialba e monotona, che non contribuisce certo a fronteggiare la temuta calata degli «unni». Figuriamoci: per la verità si stenta persino a contenere la calata del tono.

Hanno cantato con alterni risultati (scenici e vocali) Ettore Bastianini (apparso ieri al di sotto della sua fama nell'interpretazione di «Rigoletto»), Gianna D'Angelo, una «Gilda» simpatica ma disuguale, Alfredo Kraus (il «Duca di Mantova») che ha però confermato le sue qualità di stile, e via via Franco Pugliese, Paolo Dari, Myriam Pirazzini, Frisaldi, La Porta, Cesarini, Stocco, Nelly Pucci, Rita Brezzi Breda.

Scene e regia passivamente tradizionali; remissiva nel complesso la direzione d'orchestra di Franco Mannino per quanto non priva di fervore. Pubblico meno numeroso del solito, fitti però gli applausi — anche a scena aperta — ai protagonisti dell'opera evocati ripetutamente alla ribalta anche con il direttore d'orchestra.

vice

Competizione internazionale del film sperimentale

KNOKKE-LE ZOUTE, 9

La terza Competizione internazionale del film sperimentale avrà luogo dal 26 dicembre 1963 al 2 gennaio 1964 a Knokke-Le Zoute.

Diversamente che nella competizione del 1958, quando solo i due primi film classificati vennero premiati, questa volta sei film premiati si divideranno i 10 000 dollari di premio.

Un premio di 2 000 dollari sarà, inoltre, attribuito a un film sperimentale prodotto per la Televisione.

Un «Oscar» a Broadway

NEW YORK — Anne Bancroft, l'attrice di origine italiana insignita dell'« Oscar » per la sua interpretazione di « Anna dei miracoli », ha ricevuto l'ambita statuetta nel corso di una simpatica cerimonia della quale è stata madrina Joan Crawford. La consegna si è svolta a Broadway, al termine della rappresentazione di « Madre Coraggio e i suoi figli » di cui la Bancroft è, da qualche mese, applaudita interprete principale. Nella foto: le due attrici sul palcoscenico, durante la consegna dell'« Oscar ».

Cassola segue le riprese della « Ragazza di Bube »

SIENA, 9.

Carlo Cassola, l'autore del romanzo *La ragazza di Bube*, ha raggiunto a Ponte Macereto (Siena) la *troupe* cinematografica che sta girando il film tratto dal suo libro. Diretto da Luigi Comencini, il film è interpretato, nei ruoli principali, da Claudia Cardinale e George Chakiris.

TV controcanale

Non avremo nostalgia

Noi rispettiamo la fatica altrui, ma amiamo anche la franchezza. Line Renaud ieri sera, per l'ultima puntata di Rendez-vous, *ha profuso le sue energie, ballando il twist, cantando, presentando i suoi numeri: lo riconosciamo volentieri, questa è serietà professionale, che molte sue colleghe, piuttosto parsimoniose quando si tratta di lavorare, potrebbero imitare. Nel contempo, però, dobbiamo anche dire che non avremo nostalgia di lei:* Rendez-vous *non ha arricchito affatto il nostro video. Non è certo solo a causa di Line Renaud, che, tirata via dal palcoscenico del Lido, perde evidentemente molto della sua «verve» spettacolare (dicono, infatti, che a Parigi abbia molto successo): la responsabilità è soprattutto di coloro i quali sono anche convinti che per metter su una rivista televisiva basta scritturare qualche nome, più o meno noto, e affidarsi alle coreografie più o meno originali.*

Anche nella sua serata d'addio Rendez-vous *ha confermato tutti i suoi difetti e anche la bontà dell'unica sua idea: quella di centrare una parte dello spettacolo sulle marionette. Le cravatte di Torunaire ci hanno divertito per il loro gioco elegante, condotto con umorismo e discrezione. Ottimo avrebbe potuto essere anche lo sketch di Paolo Poli, ma, come sempre, l'idea che vi era contenuta è stata poco sfruttata. Comunque, Poli, si è confermato un attore capace di andare molto oltre i confini della comicità paesana, tanto cara ad altri professionisti della rivista, al culmine o all'inizio della loro carriera. Se se ne vuole una prova, basti pensare a quell'Umberto Dorsi che ci ha ripetuto ieri sera l'ennesima parodia del cantautore, senza darsi la pena di inventare una sola battuta originale.*

Non abbiamo compreso, tra l'altro, perché la presentazione sia stata centrata su di lui, mentre per la sua parte è stato validamente spalleggiato da un altro attore, senza l'aiuto del quale, abbiamo il forte sospetto, Dorsi ci avrebbe fatto addirittura piangere.

C'è stato un momento, durante la loro esibizione, comunque, nel quale Rendez-vous *ha avuto un'impennata: ed è stato quando le telecamere si sono mosse più disinvoltamente negli studi, inquadrando anche i tecnici, gli operatori, il pubblico, e rinunciando finalmente a darci l'illusione del palcoscenico per condurci, diremmo, dietro le quinte.*

E' stato solo un accenno, ma ci è bastato per capire che su questa strada si potrebbe forse andare lontano e si potrebbe trovare una nuova misura per la rivista televisiva.

Se si rinunciasse alla tentazione permanente del grosso spettacolo (che poi il video si incarica di ridicolizzare con le sue proporzioni: vedi la scena iniziale di ieri sera alla Wanda Osiris) e si ripiegasse decisamente sulla rivista da camera... ma già, ci vorrebbero idee e ancora idee: un materiale che scarseggia alla TV.

g. c.

vedremo

Un nuovo settimanale

«Osservatorio» è il nuovo settimanale della TV (secondo, ore 22.10) riservato agli spettatori del secondo. Lasciamo da parte i molti rilievi che si potrebbero fare su questo «rotocalco» e parliamo del suo sommario e della sua redazione. Direttore è, dunque, Pierluigi Contessi, ex direttore della rivista cattolica « Il Mulino ». La formula è semplice: ogni volta, tre servizi di quindici, venti minuti l'uno, dedicati all'attualità, alla storia, allo spettacolo.

Per l'attualità va in onda stasera un servizio di Emilio Sanna, dedicato al « Mercato delle braccia » a Milano. Attualità, naturalmente, per modo di dire, visto che « l'Unità » ha denunciato questo scandaloso fenomeno almeno sei mesi fa.

Per la storia va in onda un servizio di Vittorio De Caprariis dal titolo « Democrazia alla prova »: una storia di rievocazione dei momenti più difficili della democrazia italiana, dalla grande guerra a oggi, in diverse puntate.

Per lo spettacolo, infine, va in onda « Tutti lo chiamano Patrick », diretto da Godard: un breve film, mai uscito in Italia

Guillaume Apollinaire

La rubrica del programma nazionale TV « Poeti nel tempo » dedicherà la sua trasmissione di martedì 21 maggio a Guillaume Apollinaire. Il testo è a cura di Sergio Miniussi, la regia è di Gianni Serra. Le liriche saranno lette da Ottavio Fanfani. Altri partecipanti, per una azione mimata e cantata, Angelo Corti, Marisa Flash, Enzo Jannacci, Claudia Lawrence e Sandro Tuminelli.

RAI TV programmi

radio

NAZIONALE

Giornale radio: 7, 8, 13, 15, 17, 20, 23,30 (circa); 6,35: Corso di lingua inglese; 8,20: Il nostro buongiorno; 10,30: La Radio per le Scuole; 11: Consegna del Premio della Pace della Fondazione Balzan a Giovanni XXIII; 12: César Franck; 12,10: Vetrinetta; 12,15: Arlecchino; 12,55: Chi vuol esser lieto...; 13,15: Carillon; 13,25-14: Girasole; 14-14,55: Trasmissioni regionali; 14,15: Le novità da vedere; 15,30: Carnet musicale; 15,45: Musica e divagazioni turistiche; 16: Programma per i ragazzi; 16,30: Piccolo concerto per ragazzi; 17,25: Concerto sinfonico; 19,10: La voce dei lavoratori; 19,30: Motivi in giostra; 19,53: Una canzone al giorno; 20,20: Applausi a...; 20,25: La pietra della Luna, Romanzo di Wilkie William Collins; 21: Un ballo in maschera.

SECONDO

Giornale radio: 8,30, 9,30, 11,30, 13,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 20,30, 21,30, 22,30; 7,35: Vacanze in Italia; 8: Musiche del mattino; 8,35: Canta Claudio Villa; 8,50: Uno strumento al giorno; 9: Pentagramma italiano; 9,15: Ritmo fantasia; 9,35: Fonografie con dedica; 10,35: Per voci e orchestra; 11: Buonumore in musica; 11,35: Trucchi e controtrucchi; 11,40: Il portacanzoni; 12-12,20: Colonna sonora; 12,20-13: Trasmissioni regionali; 13: Il Signore delle 13 presenta; 14: Voci alla ribalta; 14,45: Per gli amici del disco; 15: Aria di casa nostra; 15,15: Divertimento per orchestra; 15,35: Concerto in miniatura; 16: Rapsodia; 16,35: La rassegna del disco; 16,50: La discoteca di Carlo Giuffrè; 17,35: Non tutto ma di tutto; 17,45: Radiosalotto, Cara provincia, di Feli Silvestri; 18,35: Classe unica; 18,50: I vostri preferiti; 19,50: Vetrinetta; 19,55: Tema in microsolco; 20,35: Corrado 8,35; 21,35: Il giornale delle scienze; 22: Los Machucambos;

TERZO

Ore 18,30: L'indicatore economico; 18,40: Panorama delle idee; 19: Johann Christian Bach; 19,15: La Rassegna, Cultura spagnola; 19,30: Concerto di ogni sera: Lulli, Saint-Saëns; 20,30: Rivista delle riviste; 20,40: Béla Bartók; 21: Il Giornale del Terzo; 21,20: I venditori di Milano, di Ottiero Ottieri.

primo canale

8,30	Telescuola	15: terza classe
10,25	Consegna del Premio Balzan	telecronaca della cerimonia
18,00	La TV dei ragazzi	a) Teleforum, b) Mondo d'oggi
19.00	Telegiornale	della sera (prima edizione)
19,15	Dibattito sugli infortuni	a cura di Vittorio Di Giacomo
20,15	Telegiornale sport	
20,30	Telegiornale	della sera (seconda edizione)
21,05	Processo a Gesù	due tempi di Diego Fabbri. Con Evi Maltagliati, Mario Feliciani, Giantrico Tedeschi, Luisa Rivelli, Aldo Silvani, Achille Millo, Alberto Lupo, Diana Torrieri.
23,35	Telegiornale	della notte

secondo canale

21,05	Telegiornale	e segnale orario
21,15	Missione segreta	Film. Regia di Don Sharp. Con Donald Wolfit e Michael Quinn
22,10	Osservatorio	rubrica di attualità, storia e spettacolo
23,00	Notte sport	

Luisa Rivelli (nella foto) è tra gli interpreti di « Processo a Gesù » di Diego Fabbri in onda alle 21,05 sul primo canale